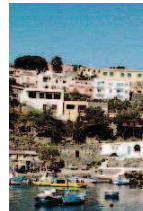


PER SAPERNE DI PIÙ  
www.compagniadelleisole.com  
www.usticalines.it



LA MAPPA



**USTICA**  
Una corsa dell'aliscafo tra Palermo e Ustica costa alla Regione 11 mila euro andata e ritorno



**LINOSA**  
La tratta invernale Lampedusa-Linosa costa alla Regione ottomila euro cioè in media duemila euro a passeggero



**PANTELLERIA**  
La nave che collega Trapani e Pantelleria costa 34 mila euro a viaggio tra andata e ritorno

no si difese dicendo che l'assunzione era avvenuta diversi anni prima, ma venne comunque privata di ogni incarico.

Ora si cambia, dice Arnone. Con la copertura politica del governatore Crocetta che venerdì scorso, durante una convention a Mussomeli organizzata dall'ex ministro Salvatore Cardinale, ha puntato il dito contro altri sprechi nel settore. Definendo «uno scandalo» il fatto che «una corsa del tra-

ghetto per Pantelleria costa alla Regione 32 mila euro». Cifra sbagliata. Ma in difetto: il costo esatto, infatti, è 34 mila euro. Mentre una corsa andata e ritorno della nave fra Palermo e Ustica incide per 21 mila euro sul bilancio regionale. Anche se nel caso delle navi i parametri cambiano, visto che la Regione rimborsa il trasporto di merci, anche pericolose, oltre che quello di passeggeri.

Circolano però sempre le stesse doman-

de: somme del genere, che comprendono un profitto di almeno il 10 per cento per il vettore privato, possono essere sostenute da un bilancio asfittico come quello che faticosamente vede la luce in queste ore? No, secondo l'amministrazione. Che per gennaio sta preparando nuovi bandi con vincoli più rigidi, ma con un periodo di affidamento più lungo, in modo da spezzare il duopolio e stimolare la concorrenza «anche straniera». E gli

importi? «Per determinarli ho chiesto la consulenza del Registro navale italiano», dice Arnone. Chiosando: «Nessuno mette in dubbio l'utilità delle tratte sociali. Ma è giusto capire se un'amministrazione che spende 76 milioni di euro l'anno per i collegamenti marittimi (cui si aggiunge un ulteriore esborso di 55 milioni a carico dello Stato, ndr) può risparmiare qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# e Ardizzone attacca: "Tempo scaduto"



momento una cosa è certa: il bilancio provvisorio sarà ridotto all'osso.

La giunta si è aggiornata a oggi per approvare la bozza di bilancio che presenterà Baccari. Ma intanto all'Ars divampa la polemica. Il presidente Giovanni Ardizzone attacca il governo: «Sono fortemente preoccupato di questa situazione: l'esercizio provvisorio è un dato di fatto, ma non ci può essere esercizio provvisorio se non vengono depositati gli atti di bilancio. Certo, non è confortante cambiare tre ragionieri generali nel giro di pochi giorni, oltre ai dirigenti generali,

quando siamo in fase avanzata sulla questione finanziaria».

Ieri l'assessore al Turismo, Cleo Li Calzi, ha sbloccato i fondi per l'Orchestra sinfonica siciliana, che oggi avrà il suo nuovo cda («Saranno nomi di alto profilo e professionalità con competenze necessarie a gestire la delicata fase di risanamento e di rilancio della Fondazione»). E l'assessore all'Agricoltura, Nino Galea, ha dato il via libera alle somme per i Consorzi di bonifica. Piccole toppe per un buco di bilancio difficile da colmare.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOS TERMINI: FRA 14 GIORNI I LICENZIAMENTI**

## Dopo-Fiat, si riparte da zero il ministero bocchia Grifa l'ultima carta si chiama Metec

**GERALDINE PEDROTTI**

GRIFA è definitivamente fuori dal piano di salvataggio dell'ex Fiat di Termini Imerese. A quattordici giorni dal via ai licenziamenti, è piovuta una bomba sugli oltre settecento dipendenti della fabbrica: Grifa non può portare avanti il piano perché non ha le capacità economiche per farlo, esce dai giochi e il suo posto verrà preso da un'altra azienda. Una pessima sorpresa per i sindacati, convocati dal ministero dello Sviluppo economico a un vertice che, secondo quanto annunciato la scorsa settimana, avrebbe dovuto dare il via libera ufficiale all'arrivo di Grifa a Termini, grazie a un socio segreto — la cui identità sarebbe stata svelata ieri — pronto a intervenire in supporto della start-up dai conti disastrosi.

Ieri pomeriggio il colpo di scena: quello che doveva essere il socio di Grifa ne prenderà il posto. Si tratta di Metec, gruppo industriale che si occupa di costruzione di componentistica e che ha tra i suoi principali clienti proprio il Lingotto. A Termini Imerese, Metec dovrebbe riassorbire i 760 operai ex Fiat ed ex Magneti Marelli e produrre componenti da vendere nei mercati italiani e stranieri, dopo due anni di cassa integrazione necessari per la riconversione del sito.

Il tutto in una vicenda che giorno dopo giorno diventa sempre più surreale. Mancano solo quattordici giorni all'ora X dei licenziamenti per le tute blu di Termini Imerese, che mesi fa avevano ricevuto lettere di licenziamento dalla Fiat. Ed è improbabile che, nonostante le rassicurazioni del ministero dello Sviluppo economico su un possibile accordo nei prossimi giorni, in meno di due settimane si chiuda la partita con Metec. A quel punto non ci sarebbe alternativa ai licenziamenti. Il governo nazionale, infatti, ha escluso categoricamente una proroga alla cassa integrazione, e la Fiat ha detto



di no al ritiro dei licenziamenti.

«Siamo preoccupati — dice Vincenzo Comella, della Uilm — da tempo chiedevamo che si facessero le dovute verifiche su Grifa». «È un regalo che il governo Renzi sta facendo a Marchionne — attacca Roberto Mastro Simone, della Fiom — in questo modo Fiat si libera finalmente della zavorra di Termini Imerese, affidandoci a una società che presenta un piano a scatola chiusa e che, per quanto ne sappiamo, potrebbe licenziarci tra un mese. Siamo sconvolti, non ci aspettavamo un epilogo del genere».

«Siamo davvero preoccupati — gli fa eco Daniela De Luca, della Cisl — vorremmo che il ministero e la Regione mettessero punti fermi su un progetto vero che possa far ritornare gli operai al lavoro. Oltre cinque anni di progetti andati a vuoto sono davvero troppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA